

PRESENTAZIONE DEI NUOVI LEZIONARI

1. IL POPOLO DAVANTI ALLA PAROLA

La pubblicazione dei nuovi Lezionari, che precede quella della nuova traduzione della Bibbia, testimonia il significato che la comunità cristiana affida alla Parola di Dio. Infatti, per la Chiesa, la Bibbia, e in modo particolare il Vangelo, è prima di tutto un'«annuncio». Quindi, nella proclamazione liturgica la Bibbia esprime in modo più evidente e immediato la sua vera natura e finalità, e allo stesso tempo rivela il suo rapporto con il credente. Di questo rapporto tra la Scrittura e il popolo di Dio ne dà testimonianza la stessa Bibbia. Nel libro di Neemia è scritto infatti che

«Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere... tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge» (Nee 8,2-3).

Il popolo è quindi «davanti» al libro in atteggiamento di ascolto. Per la comunità cristiana questo atteggiamento di ascolto assume un significato ancora più profondo nella liturgia, come ricorda la *Sacrosanctum Concilium* quando afferma che Cristo: «è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» (SC 7). Già Origene all'inizio del III secolo, spiegava ai suoi uditori: «Quando leggi che Gesù insegnava nelle sinagoghe, onorato da tutti, sta attento a non considerare fortunate soltanto le persone che potevano ascoltarlo, ritenendoti escluso dal suo insegnamento. Se la Scrittura è la verità, allora Dio non ha parlato soltanto una volta nelle riunioni degli ebrei, ma parla ancora oggi nella nostra assemblea (Omelia 32). Anche le *Premesse* all'*Ordo lectionum Missae* affermano che «l'economia della salvezza, che la parola di Dio continuamente richiama e comunica, nell'azione liturgica raggiunge la pienezza del suo significato; così la celebrazione liturgica diventa un continuo, pieno ed efficace annuncio della parola di Dio» (OLM, 4).

Queste considerazioni testimoniano e confermano il significato particolare che la Chiesa ha sempre attribuito alla Scrittura proclamata nella celebrazione liturgica. L'*Ordinamento delle Letture della Messa* dice chiaramente che «la stessa celebrazione liturgica, che poggia fondamentalmente sulla parola di Dio e da essa prende forza, diventa un nuovo evento e arricchisce la parola stessa di una nuova efficace interpretazione» (OLM, 3).

Dall'importanza della Parola di Dio nella celebrazione, nasce il significato e l'importanza del Lezionario che custodisce questa Parola. Esso richiama il “modo” in cui la Chiesa legge la Scrittura: «la Chiesa segue fedelmente nella liturgia quel modo di leggere e di interpretare le sacre Scritture, a cui ricorse Cristo stesso, che a partire dall'”oggi” del suo evento esorta a scrutare tutte le Scritture» (OLM, 3).

2. LA TRADUZIONE DELLA BIBBIA

Sappiamo l'attenzione che il Vaticano II ha dedicato alla Parola di Dio, dedicandole una Costituzione. In risposta a questa attenzione del Concilio, già nel 1965 il Comitato direttivo della CEI predispose una traduzione in lingua italiana della Bibbia, con le seguenti caratteristiche: versione ufficiale ai fini dell'uso liturgico; esatta nel rendere il

testo originale; modernità di linguaggio ed eufonia della frase in modo da favorirne la proclamazione; curata anche nel ritmo così da rispondere alle esigenze del canto e della recitazione. Dopo sei anni di lavoro, il Cardinale Ermenegildo Florit, Presidente del Comitato che presiedeva il lavoro di traduzione, consegnò il lavoro alla Presidenza. Il 25 dicembre 1971 venne pubblicato il *Decreto* di pubblicazione della versione italiana della sacra Bibbia, tipica per l'uso liturgico. Si trattava della prima versione italiana fatta sui testi originali, in quanto la precedente aveva preso come testo base quello pubblicato dalla UTET e curato da Piero Rossano, Angelo Penna ed Enrico Galbiati. Nel 1974 seguì una seconda edizione che includeva le correzioni richieste dalla Santa Sede per alcuni testi utilizzati nella Liturgia. «Quella che venne subito chiamata Bibbia CEI. Si tratta di una buona traduzione, premiata da una larga diffusione e dal generale consenso» (BETORI, "Far correre la Parola" in «Il Regno-Attualità», 20/2007).

Il risultato offerto dai recenti studi in campo biblico, portarono la Santa Sede a pubblicare nel 1986 una *editio typica altera* della *Nova Vulgata*, la cui prima edizione era stata promulgata dallo stesso Papa Giovanni Paolo II nel 1979.

La promulgazione e la relativa pubblicazione della *Nova Vulgata* portò la Conferenza episcopale italiana a istituire un gruppo di lavoro il cui impegno durò dal 1988 al 2000. Terminato il lavoro, nell'anno pastorale 2000-2001 il lavoro di traduzione fu inviato a tutti i Vescovi per accogliere le loro osservazioni. Furono accolti circa due terzi degli emendamenti proposti, e il testo rivisto fu inviato a tutti i Vescovi che, nell'Assemblea Generale del maggio 2002 approvarono il testo definitivo: su 203 votanti, ci furono 202 *placet*.

Alcuni criteri che hanno ispirato e accompagnato il lavoro della nuova traduzione li ricorda Monsignor Betori: «La traduzione attuale è stata rivista in base ai testi originali (ebraici, aramaici e greci), secondo le migliori edizioni critiche oggi disponibili, dalle quali è stata tradotta anche la *Nova Vulgata* e secondo i principi classici della critica testuale e dell'esegesi. Nei casi di lezioni testuali dubbie o discusse, ci si è riferiti in primo luogo alla versione dei *Settanta*, per l'Antico Testamento, e poi alla *Vulgata*, tenendo conto delle scelte compiute dalla *Nova Vulgata*... si è cercato di recuperare un'aderenza maggiore al tono e allo stile delle lingue originali, orientandosi verso una traduzione più letterale, senza compromettere tuttavia l'intelligibilità del testo fin dal momento della lettura o dell'ascolto... ci si è preoccupati di rendere il testo in buona lingua italiana, con modalità espressive di immediata comprensione e comunicative in rapporto al contesto culturale odierno, evitando forme arcaiche del lessico e della sintassi» (BETORI, *art.cit.*)

3. IL LEZIONARIO NATO DALLA RIFORMA LITURGICA

La storia della liturgia, per quanto offre notizie frammentarie riguardo ai *Lezionari*, tuttavia testimonia una lunga tradizione che vede la comunità raccolta per la "frazione del pane" mettersi sempre in ascolto delle Scritture. Un'indicazione preziosa è quella, per esempio, di San Giustino che, già nel 150 dopo Cristo, nella sua I Apologia, scrivendo della comunità che si raccoglie nel giorno domenicale, testimonia che «nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme... e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei Profeti, finché il tempo consente» (Giustino, *I Apologia*, 67, 3).

Tuttavia, per quanto riguarda la nostra storia, l'attuale Lezionario è uno dei frutti più preziosi del Vaticano II e la testimonianza della sua premura della Chiesa perché «vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura» (SC 51). Vale la pena ricordare a tal proposito che nel Messale di Pio V l'Antico Testamento era quasi assente, ed il Nuovo limitato a poche pericopi. Inoltre, nello stesso Messale tridentino non esisteva un vero e

proprio Lezionario feriale, per cui si era costretti a leggere ogni giorno la pericope della domenica precedente.

La pubblicazione di un Lezionario risponde ad un altro invito della riforma liturgica, quello di abbandonare la forma “plenaria” del libro liturgico per ritornare all’antica tradizione dei singoli libri legati ai vari ministri della celebrazione.

Avviata la riforma liturgica voluta dal Vaticano II, la Chiesa Italiana cercò di rispondere prontamente. Riguardo al Lezionario, già nel 1964 l’*assemblea plenaria* dell’episcopato italiano, deliberò di utilizzare per tutta l’Italia il Lezionario preparato dal CAL di Bologna e reso obbligatorio per la Diocesi di Bologna. In realtà si trattava di un Lezionario che copriva solo alcuni tempi dell’anno liturgico.

Nel 1966 l’episcopato italiano, sempre per rispondere alle istanze di SC 51, decide l’adozione di un Lezionario feriale. Si trattava di un primo fascicolo che comprendeva il tempo di Avvento-Natale. Non era obbligatorio, ma vivamente raccomandato. (En CEI, 45/1).

Finalmente nel 1972 cominciava la pubblicazione dei Lezionari, cominciando da quello domenicale festivo. Nello stesso anno furono pubblicati anche quello feriale e quello per le celebrazioni dei Santi.

Nel 1981 si procedette alla ristampa del Lezionario corretta sulla II edizione della versione della Bibbia CEI, aggiornata sulle indicazioni della Sacra Congregazione per il Culto divino riguardo all’aggiunta di alcune pericopi che completato il ciclo triennale di alcune feste. Nel 1982 la CEI pubblica un *Fascicolo supplementare* al Lezionario domenicale e festivo che riporta le nuove letture introdotte nella seconda edizione (1981) del primo volume e la versione italiana dei nuovi *Praenotanda* che introducono l’*editio typica altera* dell’*Ordo Lectionum Missae* (1981). I Lezionari ancora in uso utilizzano la II edizione della Bibbia, realizzata dalla CEI dopo quella del 1971.

4. LA PUBBLICAZIONE DEI NUOVI LEZIONARI

Riguardo ai nuovi Lezionari, il 3 dicembre dello scorso anno, prima domenica di Avvento, alle nostre comunità ecclesiali è stato consegnato il *Lezionario domenicale festivo* in tre volumi. La novità fondamentale dei nuovi Lezionari è la nuova traduzione della sacra Scrittura resasi necessaria dopo la nuova traduzione della Bibbia latina, e in ottemperanza alle indicazioni dell’*Istruzione “Liturgiam authenticam”* che invita a rivedere i testi biblici utilizzati nella liturgia, in base ai testi originali presupposti dalla *Nova Vulgata*.

Il desiderio e l’impegno di far coincidere la pubblicazione della nuova traduzione della Bibbia con quella dei nuovi Lezionari, conferma quanto espresso dalla Costituzione conciliare *Dei Verbum*: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella santa Liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio sia del Corpo di Cristo» (*DV*, 21).

La nuova pubblicazione dei Lezionari seguendo l’elenco delle pericopi offerto dalla *editio typica altera* dell’*Ordo lectionum Missae* del 1981, fa sua la nuova traduzione della Bibbia CEI. La Congregazione per il Culto Divino e i Sacramenti, dopo aver provveduto alla necessaria *recognitio* dei testi del Lezionario, il 17 settembre 2007 approvava l’intera opera. Allo stesso tempo, su invito del Santo Padre Benedetto XVI, alla Congregazione furono inviati anche i testi non contemplati dai libri liturgici, in vista di un loro eventuale utilizzo.

La pubblicazione dei nuovi Lezionari, continuando l’antica tradizione dei libri destinati alla proclamazione della Parola di Dio nelle celebrazioni, testimonia una

rinnovata fedeltà al rinnovamento voluto dal Vaticano II, soprattutto riguardo all'abbondanza di Scrittura da offrire al popolo di Dio.

L'opera prevede la pubblicazione di 9 volumi: tre per il *Lezionario domenicale festivo*; tre per quello *feriale* e gli ultimi tre per le *celebrazioni dei Santi, per le Messe Rituali e votive e "ad diversae"*. Il progetto è quello di pubblicare i prossimi volumi del *Lezionario feriale* per il tempo di Pasqua e gli ultimi tre nel prossimo autunno.

Certamente la novità più importante è costituita dalla nuova traduzione della Bibbia. Possiamo citare solo qualche esempio:

<i>Citazione</i>	<i>Vecchia CEI</i>	<i>Nuova CEI</i>
1Re 19, 12	Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu un <i>mormorio di vento leggero</i> .	Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il <u>sussurro di una brezza leggera</u> .
Salmo 8, 5-6	che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? <i>Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli</i> , di gloria e di onore lo hai coronato.	che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? <u>Davvero l'hai fatto poco meno di un dio</u> , di gloria e di onore lo hai coronato.
Am 6, 7	Perciò andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei <i>bontemponi</i> .	Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei <u>dissoluti</u> .
Mt 6, 12-13	e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non <i>ci indurre in tentazione</i> , ma liberaci dal male.	e rimetti a noi i nostri debiti come <u>anche</u> noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non <u>abbandonarci alla tentazione</u> , ma liberaci dal male.
Mt 28, 19	Andate dunque e <i>ammaestrate tutte le nazioni</i> , battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.	Andate dunque e <u>fate discepoli¹ tutti i popoli</u> , battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Lc 1, 28	Entrando da lei, disse: « <i>Ti saluto</i> , o piena di grazia, il Signore è con te».	Entrando da lei, disse: « <u>Rallègrati²</u> , piena di grazia: il Signore è con te».
Ef 4, 13	finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, <i>allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo</i> .	finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, <u>fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo</u>

¹ L'attenzione è ad una maggiore sintonia con l'uso linguistico contemporaneo. Infatti il verbo "ammaestrare" richiama immediatamente come destinatario "animali da circo", piuttosto che persone da rendere discepoli di Cristo.

² Qui la traduzione è più fedele e più in accordo con le profezie della Figlia di Sion (Cf. Sof 3,14; Zc 2,14; 9,9).

5. LA COLLABORAZIONE DEGLI ARTISTI

Nell'Esortazione post sinodale *Sacramentum caritatis*, Benedetto XVI parla della «bellezza» come elemento costitutivo della liturgia (cfr *SaC*, 35), e guardando all'esperienza artistica dice chiaramente che «il legame profondo tra la bellezza e la liturgia deve farci considerare con attenzione tutte le espressioni artistiche poste al servizio della celebrazione» (*SaC*, 41).

La Chiesa Italiana ha cercato di tradurre questa affermazione di Papa Benedetto XVI, coinvolgendo il mondo dell'arte nella pubblicazione della nuova edizione del Lezionario. Agli artisti coinvolti, 31 in questa prima fase, sono state affidate alcune pagine del Lezionario perchè, secondo il proprio stile e la propria tecnica, la Parola sacra diventasse non solo udibile, ma anche visibile, quindi, non un semplice apparato illustrativo.

Ritornano felici, a questo proposito, le parole di Papa Paolo VI rivolte agli artisti: «Il Nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. perchè, come sapete, il Nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in formule accessibili, inintelligibili, voi siete maestri. È il vostro mestiere, la vostra missione; e la vostra arte è proprio quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forma, di accessibilità» (*Messa dell'Ascensione*, 7 maggio 1964).

Il nuovo Lezionario testimonia, quindi, quello sguardo attento che la Chiesa, pur tra alterne vicende, ha sempre rivolto agli artisti. Con le sue 88 tavole (compresa la copertina) che lo accompagnano, il nuovo Lezionario conferma non solo il risultato di un dialogo fecondo tra la Chiesa e il mondo dell'arte, ma allo stesso tempo, proprio nella varietà delle proposte, testimonia uno sguardo ampio, senza pregiudizi, verso quegli artisti che sono considerati qualificati rappresentanti del dibattito critico-culturale di questi ultimi anni, sia in campo nazionale che internazionale: *Tito Amodei (2)*, *Paolo Annibaldi (1)*, *Guido Bertagna (1)*, *Umberto Buscioni (1)*, *Angelo Casciello (3)*, *Piero Casentini (5)*, *Bruno Ceccobelli (4)*, *Sandro Chia (2)*, *Stefano Di Stasio (3)*, *Margareth Dorigatti (4)*, *Letizia Fornasieri (2)*, *Alessandra Giovannoni (4)*, *Giuliano Giuliani (6)*, *Carlo Lorenzetti (2)*, *Mirko Marchelli (1)*, *Giancarlo Marchese (2)*, *Antonio Miccichè (2)*, *Claudio Olivieri (3)*, *Luigi Pagano (5)*, *Mimmo Paladino (8)*, *Chiara Pasquetti (2)*, *Arnaldo Pomodoro (1)*, *Massimo Pulini (3)*, *Mario Raciti (1)*, *Oliviero Rainaldi (1)*, *Costantino Ruggeri (1)*, *Enrico Savelli (1)*, *Marco Tirelli (1)*, *Valentino Vago (3)*, *Velasco Vitali (8)*, *William Xerra (4)*.

L'importanza e il significato che la Chiesa affida al Lezionario risultano molto più evidenti, anche attraverso l'opera degli artisti, invitati a fare proprio il testo a loro affidato. Il libro, così come ora viene consegnato alle nostre comunità, non solo si offrirà alla proclamazione della Parola di Dio, ma permetterà alle nostre assemblee di comprendere meglio l'esperienza raccontata dall'autore dell'Apocalisse, quando scrive: «Mi voltai per vedere la voce che parlava con me» (Ap 1,12). Un Lezionario, quindi, che oltre a provocare l'ascolto, rende visibile la Parola proclamata.

Non è superfluo ricordare che il Lezionario è un libro liturgico e, in particolare, esso è il Libro dal quale si proclama la Parola di Dio. Pertanto, oltre alla sua finalità spiccatamente liturgica, la pubblicazione di un nuovo Lezionario si presenta come una preziosa occasione per ravvivare nei fedeli l'amore e la fedeltà a questa Parola.

Mons. Domenico Falco
Direttore dell'Ufficio liturgico nazionale

Roma 30 gennaio 2008